

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 1 (256) - 5 Gennaio 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IL PD NECESSITA DI UN SEGRETARIO pag. 2



IL PADRE DELL'UNICAL pag. 3



NATALE ESAGERATO pag. 4



NO AL BULLISMO pag. 7

Un provvedimento della Dda di Catanzaro limita l'attività politica-amministrativa

Oliverio, difende il suo operato!

"Non ho commesso alcun reato - dice - e di conseguenza rimango a governare la Regione"

Un Natale e un fine anno triste per il governatore della Calabria Mario Oliverio sottoposto dalla Dda di Catanzaro, nell'ambito dell'inchiesta "Lande Desolate", alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nel suo paese di residenza: San Giovanni in Fiore.

Oliverio dovrà rispondere del reato di abuso d'ufficio e di corruzione, reati collegati alla realizzazione dell'impianto di risalita di Lorica e alla realizzazione di una pista di volo a Scalea. Nel giorno dell'antivigilia di Capodanno, il presidente Oliverio, ha voluto essere presente alla manifestazione che il Pd sangiovese organizza ogni anno per fare gli auguri a iscritti e simpatizzanti. Un'occasione per spiegare, ad un'assemblea attenta e numerosa, le sue ragioni sulla vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto. Per prima cosa ha detto: "Sono tranquillo e fiducioso nella Giustizia. La mia storia personale è limpida come l'acqua che sgorga da questi monti. Non ho nulla a che fare con la mafia che ho sempre combattuto e nella mia lunga carriera politica non mi sono mai appropriato di un centesimo che non fosse il frutto del mio lavoro". Quindi, ha ribadito con forza; "Mi difenderò io e difenderò la Calabria". Poi rivolgendosi ai calabresi più in generale ha affermato "La Calabria è governata, ha un presidente, ha una giunta in carica, ha un consiglio che nei giorni scorsi ha approvato il bilancio e per la prima

volta nella storia della nostra regione ha impegnato i fondi europei, andando al di là della quantità assegnata dall'UE. Certo, - ha proseguito - c'è una limitazione delle mie funzioni, ma noi siamo rispettosi della legge e sono certo che tutto verrà chiarito in tempi e modi ragionevoli". Un'arringa appassionata che ha suscitato continui applausi dei presenti: consiglieri regionali, sindaci ed esponenti politici del Pd e del Psi. Ad introdurre il governatore il sindaco Pino Belcastro e l'ex deputato Franco Laratta. ■

L'editoriale

L'Italia a due velocità

Mentre stiamo per consegnare al CPO di Cosenza il giornale di gennaio per il recapito in tutt'Italia, il numero di dicembre non è stato ancora consegnato in molte città e paesi del Mezzogiorno: Napoli, Salerno e Cosenza compresi. Abbiamo provato a fare un giro di telefonate, quando abbiamo avuto sentore del disservizio e da Roma in sopra il giornale è arrivato in tempi ragionevoli: cioè entro 20 giorni dalla data di partenza. È possibile che ancora ci debba essere un'Italia a due velocità? Il Nord che galoppa e il Sud che rallenta? Allora nasce spontanea la domanda come è possibile "fare impresa" nelle regioni meridionali quando servizi statali essenziali funzionano in questa maniera? Cosa si aspetta a privatizzare il servizio postale, nel vero senso della parola, cioè chi non rende o boicotta l'azienda deve cambiare mestiere e cercarsi un lavoro che a Sud è ancora più difficile trovare? A noi non ci resta che chiedere scusa ai nostri abbonati, ma la spedizione va fatta in una unica soluzione, quindi quelli diretti a Milano, Firenze e Bergamo, sono partiti insieme a quelli diretti a Napoli, Salerno e Cosenza. Perciò noi non c'entriamo! ■

a pag. 6



Ancora un militare alla guida di un ente pubblico

a pag. 10



"Biasi mio tena l'amante"

e, ancora...

Sila vituperata

a pag. 8

Le chiesette del camposanto

a pag. 11



Una donna manager

a pag. 6



a pag. 9



Le luminarie di Natale



Urge un segretario politico dal pugno di ferro

Il Pd non può continuare ad andare a ruota libera...

Ci va di mezzo l'amministrazione della cosa pubblica



Giuseppe Belcastro

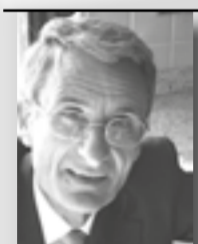


Casa del Partito

Vita non facile per il sindaco **Pino Belcastro** che si ritrova senza un partito alle spalle, che non riesce a darsi un segretario da circa otto mesi e con tanti problemi da portare a soluzione, prima fra tutti quella della viabilità interna, che dopo le strisce blu, è diventata ancora più problematica, dato che i cittadini non sono tanto disponibili a fornirsi di un ticket per la sosta e preferiscono altre soluzioni non certamente confacenti a rendere fluida la viabilità. E poi ancora c'è il problema dell'avviamento del corso di formazione per 230 persone che dovrebbero studiare "come fare impresa", che però ancora tarda a partire, mentre la raccolta differenziata non è stata completamente capita da una parte della popolazione che continua a buttare lungo le strade periferiche di tutto e di più, dimostrando di non aver compreso lo spirito di un provvedimento che mira a fare di San Giovanni in Fiore una cittadina pulita e ordinata. Non riusciamo a comprendere, infatti, quale necessità c'è di andare a buttare lontano da

casa, una busta contenente bottiglie di vetro o di plastica, quando c'è un giorno stabilito in cui un operatore ecologico provvede a ritirarla davanti casa e così per carta e cartoni o peggio ancora per materassi e materiali ingombranti. Insomma c'è poca volontà di collaborare, perché tutti possiamo vivere in un ambiente più sano e più bello. Intanto in Consiglio comunale c'è uno scarso dibattito di idee e si difetta di programmazione a breve e lunga scadenza. La coalizione che ha portato all'elezione di Belcastro a giugno del 2015 si è man mano sfilacciata, creando gruppuscoli di "indipendenti" che pure avevano controfirmato con il candidato sindaco un programma a lunga scadenza. Al momento dell'elezione l'unico oppositore risultava essere il candidato a sindaco **Antonio Lopez**, espressione

della lista "Fratelli d'Italia", mentre in seguito si posero all'opposizione anche **Giuseppe Simone Bitonti**, eletto nella lista Unione di centro e **Angelo Antonio Gentile**, eletto nella lista Rinascita Democratica. Infine, l'ultima sorpresa è venuta da **Maria Teresa Caputo**, eletta nella lista "Democratici progressisti" che ha comunicato di non condividere le scelte dei due ultimi assessori, anche perché di questa scelta non era stata informata da nessuno, trovandosi fuori sede, per cui alla fine si è costituita gruppo autonomo e voterà secondo coscienza e in base ai problemi trattati di volta in volta. Per come vanno le cose Pino Belcastro dimostra grande senso di responsabilità. Un altro al posto suo avrebbe mollato tutto e regalato il Comune al primo arrivato! ■



Consiglio di Saverio Basile
Vivere altrove

Le feste quando finiscono portano inevitabilmente tristezza. Una tristezza che oggi è soprattutto causata dalla partenza di tanti giovani che ormai sono rassegnati a dover vivere altrove. Non si chiamano più "emigrati" come i loro genitori, ma "sradicati" semmai, anche se nessuno usa questo brutto termine per indicare le nuove generazioni che partono raminghi in cerca di un lavoro chissà dove. Penso ai tanti miei amici che hanno pagato per ben due volte il caro prezzo al dramma dell'emigrazione: una prima volta quando ragazzi hanno visto partire per l'estero i loro padri e ora che vedono partire per mete, altrettanto lontane, i loro figli. E quei ricordi antichi ritornano alla mente come una maledizione. Può essere che in Calabria si debba continuare sempre ad emigrare? La verità che da sessant'anni a questa parte in questa Regione non è cambiato nulla. I politici di ogni colore si limitano a raccogliere le briciole che cadono dai tavoli romani e così continuiamo ad andare avanti come tanti zombie. ■

Lettere



Giochi di un tempo: "U rrummulu"

Nato a San Giovanni in Fiore

Ritengo di essere uno degli ultimi nati a San Giovanni in Fiore, il paese dove vive da sempre la mia famiglia e dove sono nati tutti i miei antenati che portano lo stesso mio cognome. Mia madre mi dice che prima che costruissero l'ospedale tutti i sangiovannesi nascevano in casa con l'ausilio della *vammàra* (ostetrica), poi con l'apertura dell'ospedale tutti hanno cominciato a nascere nel nosocomio cittadino (che brutto nome). Ma da quando l'ospedale è stato ridimensionato si va a nascere a Cosenza o a Crotone, perché il reparto di Ostetricia è chiuso e le ostetriche condotte non esistono più e di conseguenza nessuno vuole mettere a rischio la vita della puerpera e del nascituro. Ma fra 60-70 anni non ci sarà più nessun sangiovannese "Nato a San Giovanni in Fiore" e così la storia muterà connotati. Non affannatevi a rispondermi, magari per giustificare una politica sui costi/benefici della sanità, che mi rifiuto di capire.

M. G.

Non mi affanno affatto a rispondermi, perché ho la stessa rabbia che hai tu! E le tue preoccupazioni sono anche mie, che amo questo nostro paese forse in modo esagerato. La politica prima ha creato una rete di piccoli ospedali per meglio tutelare la salute delle popolazioni, ai sensi della Legge 3.8.1949, n° 589 (penso che nella sola provincia di Cosenza sono stati finanziati e costruiti ben sette ospedali), e poi li ha spazzati via "perché troppo costosi", ma nello stesso tempo non si è preoccupata di questo aspetto che riguarda il diritto di nascere ognuno nel proprio paese dove è stato concepito e dove continuerà a vivere con la propria famiglia almeno fino al raggiungimento della maggiore età. Peccato, perché veramente fra 60-70 non ci sarà più nessun cittadino "nato a San Giovanni in Fiore".

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Gli scheletri della Piazza

Vi ricordate il rinvenimento di alcuni scheletri venuti alla luce nel corso dei lavori di rifacimento del tratto terminante di via Florens, in prossimità di Piazza Abate Gioacchino? Non se ne è saputo più nulla. Ai più fortunati è rimasta qualche fotografia. Dove sono finiti? Dove è possibile rividerli? Ma soprattutto sono i resti mortali di Alarico (come ha scritto qualcuno!) o di semplici briganti (come una parte della stampa ha scritto all'epoca), magari decapitati in piazza e poi sepolti dietro il muro della Chiesa Madre? La popolazione ha diritto di sapere, perché quel rinvenimento può essere utile a meglio conoscere la storia del nostro paese.

Giuseppe Pignanelli

Quando interviene la Soprintendenza all'Antichità, il rinvenimento ha certamente un valore storico che però non trova rispondenza nelle domande del lettore Pignanelli, che giustamente si chiede dove sono finiti i resti di quei corpi rinvenuti supini in quell'angolo di piazza? E se dovessero essere i resti mortali di un nostro parente (giacché Alarico fu sepolto certamente in un'ansa del Busento), almeno vorremmo sapere dove andare a pregare. La stessa cosa accadde nell'aprile del 1935 quando in prossimità del Germano, nel comune di San Giovanni in Fiore, fu rinvenuta una tomba ellenistica a foggia di sarcofago per adulto inumato, costituita da grandi lastroni di terracotta, una testimonianza probativa che prima che si trovasse nei magazzini del Museo di Reggio Calabria, che invece sostiene che abbia preso la strada della Grecia. Entrambi i rinvenimenti, dovrebbero - invece - essere messi a disposizione degli studiosi che si interessano della storia locale, ma per fare ciò è necessario capire di chi fossero e dove effettivamente sono stati collocati.

iC

Un libro che ricorda l'impegno di un deputato del popolo

Pierino Buffone, politico di "razza"

A ricordare il suo lungo percorso amici e "avversari" che ne esaltano le qualità

di Saverio Basile

In occasione del centenario della nascita di **Pierino Buffone**, la casa editrice *Progetto 2000* ha consegnato alla stampa un altro volume, curato dal giornalista **Ferdinando Perri**, "*Pietro Buffone /sindaco di Rogliano/ uomo di governo*" che segue ad altri due libri, "*Il deputato del popolo e L'onorevole*". La struttura dell'opera consta essenzialmente di un numero notevole di testimonianze, del ricordo cioè di coloro che hanno conosciuto l'onorevole, quindi la tecnica usata è stata quella del saggio inchiesta, per dare materiale storiografico ai posteri, per comprendere meglio, attraverso la forza evocativa dei vari scritti, la personalità del protagonista. Tuttavia, l'intento è andato aldilà delle aspettative. Ciascuno, con la sua testimonianza, ha raccontato se stesso, non solo ha tracciato il ricordo dell'onorevole, ma ne è uscito uno spaccato politico e sociale di un territorio, rappresentativo di una intera nazione. Il racconto è di un mondo che è già storia, perché non esiste più. Ci si chiede perché è così importante parlare di Pierino Buffone. Lo è in un tempo come il nostro, nel quale ci sembra di avere smarrito la via maestra e perciò avvertiamo l'urgenza di un rinascimento etico che possa scuotere dalle fondamenta la nostra storia. L'on. Buffone ha improntato tutta la sua esistenza politica ad un valore etico dal quale non si è mai discostato. Ma essere onesti, però, non è sufficiente se non si accompagna l'onestà, pur fondamentale, ad un impegno rigoroso e fattivo, costituito da un lavoro incessante e coraggioso. Certo, anche coraggioso, perché un buon politico deve avere il coraggio di assumersi le sue responsabilità ed effettuare delle scelte. Il rimpianto di un uomo come Pierino Buffone è motivato da tutti questi fattori. Lui era il potente, venuto dal popolo, che aveva a cuore gli umili in quanto riteneva che lo sviluppo di una nazione non potesse



Ferdinando Perri



Copertina del libro

prescindere dall'innalzamento del tenore di vita di tutti. Auspicava e si batteva affinché, come egli spesso ripeteva, "i figli di nessuno diventassero i padri di qualcuno". Il volume raccoglie, poi, uno stralcio di interventi legislativi non già pubblicati nei precedenti volumi, che danno l'idea del pensiero del deputato, della sua statura, della modernità delle sue idee, espresse in uno stile impeccabile, proprio lui, che si vantava di essere un "laureato elementare". Il laureato elementare può a buon diritto essere considerato un esempio. La congiuntura dei suoi tempi non gli ha consentito traguardi di studio, ma la sua applicazione gli ha permesso, da autodidatta, di competere con successo nell'agone della vita pubblica, serbando i vanti dell'onestà e della capacità, quelli che tanti espo-

nenti della sua generazione non possono ascrivere alla loro biografia. L'onorevole (come dire: degno di onore) è onorando (nel senso che l'onore gli è dovuto). L'ex Ministro e leader del Partito Popolare, **Gerardo Bianco**, scrive: "... Pietro Buffone uscì dalla scena parlamentare nel 1976 con grande dignità, ma le tracce del suo ponderoso impegno legislativo durano nel tempo. Ricordo ancora come nelle sue sempre più rare apparizioni alla Camera negli anni successivi alla cessazione del mandato, egli venisse affettuosamente circondato dai colleghi di ogni gruppo parlamentare. Riconoscevano in lui un esponente politico misurato e insieme vigoroso, che ha saputo onorare la sua terra, il suo partito e il Parlamento italiano". ■

Poesia del mese

Per gennaio abbiamo scelto una poesia di **Rosalba Iaquina**, contenuta nella raccolta "Emozioni" edita da Pellegrini, 1996. Il titolo è:

Melodia

Io t'insegno
come l'acqua insegue la sua fonte,
come la favilla insegue la sua fiammella,
come l'eco insegue la sua parola.
Così io ti insegno,
per arricchire la sorgente che è in me
e calmare la mia sete.
Per rallegrare la mia anima e scacciare la paura
che la possiede.
Per liberare il mio spirito
e per dargli un universo dove poter raggiungere il tuo.
T'insegno oh! Mio amore,
medicina risolutrice del mio essere.



Rosalba Iaquina

Presentato a Cosenza il libro di Franco Bartucci

Andreatta, e la storia dell'Unical

Fu primo rettore dal 1971 al 1975

di Francesco Capocasale

Presentato a Cosenza, presso l'Auditorium Rai, il libro di **Franco Bartucci** "*La meravigliosa avventura di Andreatta in Calabria - Un Campus per competere nel mondo*" (Pellegrini Editore, euro 15). La presentazione del libro ha rappresentato una significativa occasione per riflettere sul valore di una personalità straordinaria, impegnata sul piano accademico, politico e di governo, ma anche sull'importanza strategica della nascita del primo Ateneo Calabrese. L'istituzione, nella nostra regione, di una sede universitaria all'avanguardia, con il prof. **Beniamino Andreatta**, primo rettore, eletto e nominato nel maggio 1971, rappresenta ancora oggi, come si coglie nel libro un evento di grande valenza non solo sul piano culturale ma anche su quello più vasto e rilevante ai fini della crescita della nostra regione. Il rettore Andreatta realizzò ed avviò, infatti, il progetto "Campus" promosso con la legge istitutiva 12 marzo 1968 n° 442, e con lo Statuto, a firma del ministro della Pubblica Istruzione, on. **Riccardo Misasi**, dando il via nell'estate del 1972 alle fasi di apertura dell'anno accademico 1972-1973 con i primi tre corsi di laurea in: Ingegneria, Fisica e Scienze Economiche e Sociali, quali punti di appoggio per l'organizzazione delle Facoltà di Ingegneria, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Scienze Economiche e Sociali e per ultimo la Facoltà di Lettere e Filosofia. Andreatta rimase in Calabria, alla guida dell'Unical, dal 1971 al 1975. Con la nascita dell'Ateneo calabrese si è interrotto l'isolamento culturale, non solo accademico, che aveva sempre marginalizzato la nostra regione e venne strutturata un'università moderna ed efficiente. Il rettore Andreatta ha stabilito in Calabria costruttivi rapporti con la classe dirigente locale, illuminata e protesa al nuovo. Aveva una profonda intesa, ad esempio, con il presidente **Antonio Guarasci** che con **Pierino Rende** non ancora deputato e **Franco Locanto** che, alla vigilia dell'istituzione dell'Università, aveva scritto:

attraverso il "coordinamento tra Stato Centrale e Autonomie Regionali", corrispondente alla classica "Cabina di regia" dei nostri giorni. Il rettore Andreatta ha stabilito anche un proficuo rapporto con mons. Selis, arcivescovo del tempo che, proveniente dalla Cattedrale di Milano, aveva una profonda conoscenza del mondo studentesco universitario. L'idea dell'Unical di Beniamino Andreatta se non fu "rivoluzionaria" fu certamente un'idea riformista, di grande modernizzazione, di positivo meridionalismo. Il prof. Andreatta, da "economista dello sviluppo" intuiti e coerentemente operò, per realizzare sulle colline di Arcavacata di Rende un *campus* sul modello anglo/sassone in grado di contribuire a svolgere un ruolo efficace per il progresso del territorio calabrese in particolare e per il Sud in generale. Di quegli anni è stato un vero e autentico protagonista nel fare decollare una struttura universitaria al servizio del contesto locale nella piena convinzione di un nuovo meridionalismo, dove il Mezzogiorno e le sue regioni più arretrate e depresse dovevano essere supportate per evolversi e non per essere assistite. "I parametri dell'economia dello sviluppo" erano ben conosciuti dal prof. Andreatta che, insieme a **Giuliano Amato**, **Giorgio Ruffolo**, **Siro Lombardini**, **Paolo Sylos Labini**, fece parte del gruppo di teorici che alimentarono le politiche e gli indirizzi economici dei primi governi di centro-sinistra che avviarono e realizzarono importanti riforme sul piano socio-economico, disegnando, tra l'altro, grandi programmi infrastrutturali che diminuirono, in maniera notevole, il divario che separava le aree meridionali dal resto del nostro paese. Il prof. Andreatta sul piano politico fu collaboratore e consigliere economico del presidente Moro e da "keynesiano convinto" era considerato, per come è stato scritto, un keynesiano del tutto particolare, tutto italiano. Aveva una concezione economico/finanziaria fondata su una forte impronta e connotazione sociale "pur nell'accettazione del mercato e della competizione economica". ■

"Con l'Università della Calabria ci saranno più ingegneri, più tecnici ed esperti in economia, elettronica, fisica, per elaborare compiutamente modelli di sviluppo anche



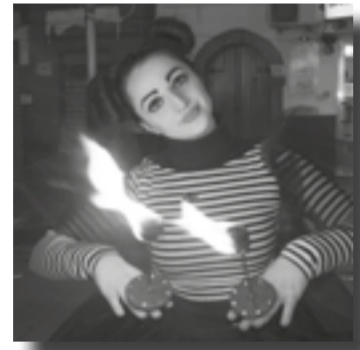
Natale esagerato

Che ha ospitato il "Primo festival della pitta 'mpigliata"



Dal 14 al 16 dicembre si è svolta su via Roma la IV edizione del "Natale Esagerato", iniziativa ideata e portata avanti dall'assessore alle attività economiche e produttive **Milena Lopez**. "Obiettivo sin dalla prima edizione - ricorda l'assessore - è stato principalmente quello di dare un tono festoso ai giorni che precedono il Natale; si è così cercato di costruire un contenitore che potesse anche descrivere il valore delle tradizioni nella nostra comunità. Di anno in anno si è posto l'accento sui prodotti e le pietanze tipiche del territorio; in particolare, tra le novità di quest'anno, si è celebrato il "Primo festival della pitta 'mpigliata". Abbiamo chiesto la collaborazione dell'Istituto Leonardo da Vinci sez. Alberghiero che sta sperimentando l'utilizzo delle farine "antiche" nella produzione di quello che è il dolce che a San Giovanni in Fiore ed in molti centri calabresi si identifica con il Natale e che ha avuto la sua origine proprio nel nostro paese, origine che abbiamo in obiettivo di tutelare perseguendo il riconoscimento della De.Co.

(denominazione comunale). Altra novità di questa edizione è stata la "Carica dei Babbi Natale", una passeggiata tra le strade della città indossando tutti insieme il cappello di Babbo Natale. Sono stati premiati il più anziano dei partecipanti, il più giovane, la scuola e la famiglia più numerosa". Un Natale esagerato, quindi, che ha valorizzato le tradizioni facendo sfilare le *Pacchiane* e nello stesso tempo gustare le pietanze e i dolci locali. È stato possibile, inoltre, acquistare oggetti natalizi, *handmade* ideati da giovani talenti locali. Tutto accompagnato da musica, esibizioni e tanta allegria a cui



quest'anno hanno contribuito anche le scuole di danza e ballo, le associazioni sportive e musicali, che in città operano numerose. Insomma, un Natale Esagerato, che certamente non ha deluso chi ha voluto raggiungere il centro silano nei giorni 14/15/16 dicembre e che ha sicuramente apprezzato i tanti "colori, sapori e saperi" che rendono interessante il paese noto in tutto il mondo per essere sorto sui luoghi che scelse per le sue meditazioni **Gioacchino da Fiore** il "Calabrese di spirito profetico dotato". I produttori che hanno partecipato, offrendo in degustazione le *pitte 'mpigliate*, sono stati: Lemuel, Mangia & Scappa, Antico Fornaio, Panificio Cappa, Panificio Parmella, Nonno Biscotto, Panificio Spadafora, Dolce Millennium. Molto apprezzato il fattivo contributo dato dagli allievi e dai docenti dell'Istituto alberghiero, che hanno prodotto il nostro dolce caratteristico, sperimentando farine artigianali, ottenute mediante la molitura del grano con antichi sistemi un tempo molto diffusi dalle nostra parti. Un ritorno al passato molto apprezzato dai bongustai. ■

Il cane Miro, è tornato a casa!

Il suo padrone, abitante a Bianchi, lo aveva smarrito venti giorni prima

Sembra una favola o uno di quei racconti anche struggenti del famoso "Cuore" di deamicisiana memoria, di cui sono protagonisti un cane, un ragazzo in piena pubertà e un animalista amico del giovincello. È domenica 25 novembre, quando **Giuseppe Barile** (figlio di Antonio, ex sindaco della città e della professoressa **Gabriella Caputo**), 12 anni e frequentante la prima media mentre è accompagnato dalla madre, diretti in campagna da nonna Giulia, scorge un *Setter* (*ndr*: cane tipico da caccia, con particolare intuizione "da punta" per uccelli), visibilmente provato, deperito e spaventato. Giuseppe lo segue, ma il cane si nasconde e allora il ragazzo (vero animalista in erba) con pazienza e maestria gli si avvicina, si sdraia accanto nel fango, gli dà un pezzo di pane e lo accarezza pian piano. Dopo lo trascina dal collare per diversi metri, senza esitare e con audacia lo spinge in una vecchia rimessa, sicuro di avergli salvato la vita, perché, dice mamma, "lo avrebbero attaccato i lupi!" e ancora lo assiste, dandogli acqua e cibo, sino a preparargli un giaciglio. A quel punto Giuseppe, che pare rimembri il ragazzo dei mitici "Lessie" o "Rin Tin Tin", chiama il suo grande amico **Armando Manes**, noto animalista della città, per cercare il padrone del *Setter*. Manes in un attimo legge il numero sul collare e telefona, ma senza esito, dopodiché "invia" diverse foto del cane a decine di cacciatori, suoi amici. Sino a quando non compare il padrone: **Francesco Belsito** di Bianchi, che aveva smarrito il suo Miro da almeno 20 giorni. E all'appuntamento della consegna avvenuta in località Marinella, Miro scappa di nuovo, ma lo rintracciano. Poi l'emozione che l'anziano padrone manifesta è notevole; abbraccia Giuseppe, commosso, al quale offre pure una ricompensa, ma il ragazzo declina. Poi una foto e un arrivederci, con diversi cacciatori che telefonano a casa Barile per dire "Giuseppe grazie!". Un ragazzo, davvero sensibile e affascinato dal fantastico mondo animale. ■



(ma.mor.)

Nasce Confcommercio Sila Grande

Alla presidenza è stata eletta Antonella Tarsitano



Antonella Tarsitano



Klaus Algieri

Un'assemblea dei soci Confcommercio Cosenza operanti nel territorio silano molto partecipata quella tenutasi presso la sede dell'Ente Parco Nazionale della Sila. Il punto all'ordine del giorno è stata la costituzione dell'Associazione Territoriale Confcommercio Sila Grande alla cui guida è stata eletta per acclamazione **Antonella Tarsitano**, imprenditrice del settore alberghiero e già membro del consiglio direttivo del Gruppo Terziario Donna di Confcommercio Cosenza. Molto soddisfatto del risultato raggiunto, il presidente di Confcommercio **Klaus Algieri**, che nel congratularsi con la neo presidente ha aggiunto: "la costituzione di questa nuova associazione territoriale ci consente di portare rappresentanza ad un territorio

in grande crescita fatto di imprenditori che hanno voglia di fare per rilanciare l'immagine della Sila. È importante però che tra gli imprenditori ci sia collaborazione e non individualismo perché solo facendo rete si riesce a crescere in modo strutturato e forte. Noi da parte nostra metteremo a disposizione delle imprese la nostra struttura aiutandole ad intercettare tutte le opportunità di finanziamento che possono essere utili alla loro crescita". Emozionata ma già pronta a mettersi a lavoro la neo eletta presidente Tarsitano che in primis ha ringraziato il presidente Algieri per la fiducia accordata e successivamente ha aggiunto: "la nostra squadra è pronta a portare sul territorio il messaggio e lo spirito di lavoro di Confcommercio. Già subito dopo le festività natalizie programmeremo una serie di incontri sul territorio in

Per raggiunti limiti d'età

Mazzei, lascia la Rai

Dopo quarant'anni di intenso lavoro come capo tecnico Rai, **Francesco Mazzei**, ha lasciato l'azienda che lo ha visto protagonista in importanti servizi televisivi, spaziando dall'informazione regionale a quella nazionale. Se negli ultimi trent'anni la Rai si è occupata anche di San Giovanni in Fiore, il merito spetta a questo tecnico con il pallino del giornalismo, che si porta appresso la sua telecamera per filmare la prima nevicata in Sila, le occupazioni da parte



dei lavoratori in sciopero, gli incidenti sulla SS 107, le sagre paesane o quant'altro fa notizia. Il suo interesse maggiore è stata comunque l'emigrazione calabrese e, da

buon figlio di emigrato, ha firmato insieme al nostro direttore la storia della tragedia di Mattmark, ma ha pubblicato anche "Una valigia di cartone" e "Le braccia del mondo", libri che ricordano il sacrificio di tanti calabresi sparsi nel mondo. Questo giornale che lo annovera da sempre fra i propri collaboratori, gli augura un sereno riposo, dopo le tante fatiche di andare avanti e indietro tra San Giovanni e Cosenza nelle ore più impensate del giorno e della notte. ■

Casanova in Calabria

Dalle Memorie del celebre avventuriero

di Giovanni Greco

La letteratura italiana del Settecento, oltre che dall'opera di grandi poeti, intellettuali, pensatori, eruditi ed economisti, è stata anche segnata da saggi e scritti vari di viaggio. Fra i viaggiatori più noti va certamente annoverato il veneziano **Giacomo Casanova**, che peregrinò per l'Italia e l'Europa del suo tempo e ci ha tramandato le sue avventure in un lunghissimo libro di ricordi scritto in francese e tradotto in italiano con titolo "Storia della mia vita". Un critico letterario ha scritto anche che il Casanova «più che un viaggiatore fu un avventuriero: anzi, l'avventuriero settecentesco per eccellenza, condotto ovunque da una brama e da una curiosità sensuale di cui l'iperattività amorosa per la quale è rimasto famoso non è che la più vistosa manifestazione». Nel suo peregrinare Casanova nel 1743 arrivò anche in Calabria. Da circa nove anni il Regno di Napoli e Sicilia, dopo due secoli di vicereame spagnolo e qualche decennio di dominio austriaco, era divenuto un regno indipendente sotto **Carlo di Borbone**, figlio del re di Spagna **Filippo V** e della seconda moglie **Elisabetta Farnese**, che lo aveva conquistato con le armi e nel gennaio 1735 era stato solennemente incoronato a Palermo, come gli antichi re svevi. Avvalendosi dell'opera di valenti collaboratori come il primo ministro **Bernardo Tanucci**, questo re sin dai primi anni di regno diede corso a una politica di dispotismo illuminato, impegnandosi in un programma di azione riformatrice e di rinnovamento delle vecchie strutture statali. Lo slancio, però, impresso al regno a livello economico, sociale e culturale riguardò soprattutto Napoli e le province più vicine alla capitale. In quelle più lontane e dimenticate come le Calabrie permase le condizioni di emarginazione, d'isolamento e di precarietà. Il quadro di arretratezza



e di miseria morale e materiale offerto dalla società calabrese a metà del Settecento, quindi, non si discostò molto da quello dei secoli precedenti e la regione continuò a restare nel sottosviluppo, ritardando l'entrata nella modernità. Ce ne fornisce testimonianza anche Casanova, rimasto colpito dalla sua "miseria". «Durante il viaggio», scrive, «contemplavo il famoso Mare Ausonium e mi rallegravo di trovarmi nel cuore della Magna Grecia che **Pitagora** aveva reso illustre ventiquattro secoli addietro. Guardavo con meraviglia quel paese famoso per la sua fertilità, nel quale, però, nonostante la prodigalità della natura, vedevo soltanto miseria: vi mancavano, infatti, tutte quelle incantevoli cose che, per quanto superflue, contribuiscono a rendere bella la vita e gli stessi pochi abitanti in cui mi imbattevo mi facevano vergognare di appartenere al genere umano». Qualche giorno dopo, però, soggiornando a Cosenza nel suo viaggio di ritorno a Napoli, ospite dell'arcivescovo **Francesco Antonio Cavalanti**, appartenente alla omonima e nobile famiglia cosentina titolare anche del ducato di Caccuri, dove era nato, dovette ricredersi e riconoscere che anche in Calabria c'erano luoghi dei quali non si doveva arrossire di vergogna. «Cosenza», riferisce, «è una città dove una persona dabbene può divertirsi: ci sono uomini ricchi, nobili titolati, belle donne e persone non prive di cultura». Inoltre, la lettera di raccomandazione che il presule gli dà per «il famoso **Antonio Genovesi**», fa capire che il vento delle idee illuministe era arrivato anche nelle lontane province meridionali e aveva contagiato ambienti non sospettabili. ■

È Tiziana Mele che ha frequentato la "Bocconi" di Milano

A capo di un'importante azienda farmaceutica

L'azienda distribuisce farmaci innovativi per le patologie psichiche e neurologiche

di Luigi Basile

Tiziana Mele, è il nuovo amministratore delegato di Lundbeck Italia, un'azienda farmaceutica di origine danese ma con sede anche a Milano, che si dedica in prevalenza alla ricerca per la messa a punto di farmaci innovativi per il trattamento di patologie psichiatriche e neurologiche, mediante progetti mirati che si focalizzano sulla malattia dell'Alzheimer, la depressione, il morbo di Parkinson e la schizofrenia. Originaria di San Giovanni in Fiore, Tiziana Mele, dopo aver frequentato il locale Liceo scientifico si è iscritta alla "Bocconi" e una volta laureata, è entrata a far parte del team di Lundbeck Italia nel 2014 come marketing manager, per poi diventare



direttore commerciale a gennaio 2018, dopo una parentesi triennale come marketing & business support director. In precedenza ha lavorato per Astra Zeneca, Finlombarda e Kpmg. A dare notizie del cambio ai vertici dell'azienda, la stessa società sul proprio profilo LinkedIn nel quale è riportato testualmente: "È con piacere che annunciamo la nomina di Tiziana Mele ad amministratore delegato di Lundbeck Italia. Con focus, passione e responsabilità ci guiderà verso nuovi e grandi successi". La notizia apparsa sui network è stata accolta con particolare soddisfazione da parte dei parenti ed amici sangiovanesi della brava Tiziana. ■

Una troika militare a capo di importanti enti regionali

Il fallimento della politica...

Prestigiosi enti affidati a commissari di lungo corso

di Mario Morrone



Aloisio Mariggio



Saverio Cotticelli

Il fallimento della politica. In un passato non troppo lontano politici di primo piano o, forse meglio, "padri" nobili della nostra vituperata Repubblica ebbero sempre a interpretare "il primato della politica". Lasciando intendere che al vertice delle istituzioni non doveva, né deve mai dominare la legge del profitto, benché pure importante, ma la correttezza in ogni caso salvaguardando così l'aspetto sociale e il rispetto umano per chicchessia. Principi di vera democrazia sanciti dalla Costituzione e di assoluto pluralismo che in queste ultime stagioni sono stati messi a dura prova e, per il momento, almeno nella no-

stra terra accantonati. Qualche esempio. A "Calabria Verde" dopo gli scandali di qualche anno fa ecco un commissario: il generale dell'Arma, **Aloisio Mariggio**. Più recentemente al Parco Nazionale della Sila, dopo anni di commissariamento (che dovrebbe pur sempre essere un evento eccezionale provvisorio e propedeutico a favorire il "ritorno" alla democrazia compiuta!) ecco un nuovo commissario, il colonnello del Corpo Forestale **Francesco Curcio**. E ancora, commissario per la sanità calabrese è stato nominato un generale della Benemerita, **Saverio Cotticelli**, in sostituzione di un altro commissario durato

in carica dieci anni, **Massimo Scura**. Dunque, tre "sospetti" sono la prova lampante del fallimento della politica: quella stessa che - suo malgrado - è dovuta ricorrere a nominare tre carabinieri (atteso che il corpo Forestale è confluito nell'Arma). Attenzione, però, una puntualizzazione diventa obbligatoria da parte nostra: non v'è alcuna riserva o ritrosia verso i militari a riguardo dei quali c'è, invece, stima; ma il militare di carriera per *forma mentis* è un tutore della legge, un custode, un presidiatore di una legione e non un amministratore che è altra cosa. Già perché, la politica, quella "nobile" prim'ancora di democrazia provvisoria, è servizio, è efficienza, è aiutare a superare le difficoltà, è stimolare la crescita, è vivere tra la gente. Adesso il declino "certificato" da tutti i partiti che, prima e dopo, hanno designato commissari militari in quiescenza. Quindi a quando il ritorno della normalità? ■

Marcello Sgobba - Lecce

Le giuste osservazioni di un turista di passaggio

I marciapiedi appartengono solo ai cittadini!

Speriamo che questa segnalazione venga presa in considerazione da chi di dovere

Ho desiderato tanto venire a San Giovanni in Fiore per vedere i luoghi scelti da Gioacchino da Fiore per contemplare le bellezze del creato, che gli ispirarono opere di grande valenza storica e teologica, tanto che ancora si parla di questo abate come di un personaggio dei nostri giorni. Ero stato in Sila da ragazzo per un campeggio a Fago del Saldato, ma ero giovane e non avevo ancora conosciuto la magnificenza di questo personaggio del Medioevo. E così prima di Natale ho adempiuto ad un pel-



legrinaggio spirituale che mi ha portato nel vostro paese: un paese bello, interessante, abitato da gente socievole, che ha saputo accogliermi per le piccole cose che mi sono potute servire in questo mio breve soggiorno. Ma mi sono ripromesso di ritornare con alcuni miei amici con i quali ho in comune interessi filosofici e teologici. Ho trovato in edicola il vostro giornale di dicembre e ho deciso di scrivervi questa lettera per dire che non è possibile occupare i marciapiedi destinati ai pedoni con macchine esposte e parcheggiate per l'intera giornata) quasi a spregio del buonsenso e del vivere civile. Indipendentemente di chi ha costruito i marciapiedi, che intanto sono sorti su suolo destinato al pubblico! Non voglio dare colpe al Comune che, magari, non si è saputo imporre o non è attrezzato per la rimozione di tante auto, ma faccio appello ai cittadini tutti, affinché si ribellino verso chi impone questo stato di cose. Se un cittadino è costretto a camminare in mezzo alla strada, ostacolando il traffico delle auto e rischiando in prima persona di finire sotto una vettura, la colpa cadrà inesorabilmente su chi ha determinato o tollerato questo stato di cose. Non c'è scampo, se ci scappa il morto e se l'avvocato è di quelli cosiddetti "tosto", pagherà chi di dovere. Indipendentemente dalle mie considerazioni personali, ritengo - comunque - che in un paese civile come il vostro che, aspira ad essere meta turistica e magari accogliente del turismo religioso, un po' di controllo in più sul traffico cittadino va predisposto. I marciapiedi appartengono ad una precisa categoria di persone: i camminatori, perché si devono auto proteggere dai mezzi in transito, siano essi auto, moto, pullman, biciclette e mezzi agricoli e chi impedisce questa protezione è correo davanti alla legge! Spero che questa mia segnalazione venga presa in considerazione e che al prossimo viaggio che farò a San Giovanni in Fiore non dovrò ancora camminare al centro strada per scendere dall'hotel all'Abbazia e viceversa. ■

Marcello Sgobba - Lecce

Centinaia di studenti in corteo per gridare

"No al bullismo!"

La manifestazione è stata promossa dalla Civica amministrazione

di Mario Orsini



Erano parecchi anni che a San Giovanni in Fiore non si svolgeva una manifestazione studentesca di questa imponenza e soprattutto con una importanza tematica così socialmente rilevante. Il tema che ha coinvolto così tanti studenti della città e dei paesi limitrofi è quello del bullismo, piaga che sta diventando negli anni una vera e propria "emergenza sociale", soprattutto dopo l'avvento dei social network con la diffusione del "cyber bullismo", che tante vittime ha mietuto tra gli adolescenti in questi ultimi tempi. Forse è scontato dire che si dovrebbe fare molto di più per sconfiggerla, ma ad onore del vero le istituzioni scolastiche (luoghi in cui il bullismo è più diffuso per ovvi motivi) stanno attivando da tempo tutti gli strumenti necessari affinché (cosa fondamentale) il fenomeno venga prevenuto, con campagne di sensibilizzazione sempre più mirate

e con la collaborazione di esperti del fenomeno, cercando di convincere i ragazzi vittime, di non chiudersi in se stessi e subire in silenzio, ma di discuterne immediatamente con persone adulte di loro fiducia (genitori, insegnanti, forze dell'ordine, istituzioni religiose etc). Visto il coinvolgimento di tanti giovani studenti, l'iniziativa ha senz'altro raggiunto un importante obiettivo, ovvero rendere consapevoli i partecipanti che per nessun motivo al mondo è consentito a chiunque di usare nessun tipo di violenza e abuso sui minori e non solo. Un grande plauso va al presidente del consiglio comunale **Domenico Lacava** e al sindaco baby **Susy Karol Scolà**, primi organizzatori dell'evento. Hanno dato la loro disponibilità e adesione tanti enti ed istituzioni operanti sul territorio, tra questi ci-

tiamo: i dirigenti scolastici, la Questura di Cosenza, le forze dell'ordine, i massimi esponenti della Chiesa locale, i rappresentanti sindacali, l'on. **Giuseppe Giudice-andrea**, Exodus Cosenza, Crotone calcio, Jure sport, alcuni consiglieri comunali e membri della giunta, operatori sanitari, la Protezione civile e l'Associazione dei radioamatori della città. Particolarmente toccanti e significative sono state le testimonianze dirette di alcune vittime del bullismo, in primo luogo quella della madre di **Andrea Spazzacatena**, che perseguitato dai compagni ha deciso, nel novembre 2012, di porre fine alla sua giovane esistenza. Sua madre, la nostra concittadina **Teresa Manes**, intervenendo ha sostenuto: "Mio figlio è stato ucciso dall'ignoranza, dal pregiudizio: ho capito tutto dopo, troppo dopo. Non sono qui a piangere, l'ho già fatto, sono qui per dare un senso a questi incontri. Bisogna educare i giovani alle buone prassi, altrimenti il gruppo si trasforma in branco. Il bullo va isolato, bisogna trovare il coraggio di prendere le distanze. E poi bisogna fare rete, solo facendo rete tra famiglie e agenzie formative si può dare una risposta a un fenomeno che non va minimizzato". E sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi di **Pierluigi Mazzei** e del papà Saverio. A chiusura della manifestazione i saluti del sindaco **Giuseppe Belcastro**. ■

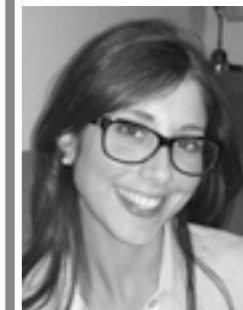


Congratulazioni Fabio

Congratulazioni a **Fabio Pignanelli** per aver conseguito, presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro, con la votazione di 110 e lode, la laurea in fisioterapia, discutendo una tesi su: "Iper-tono spastico nella sclerosi multipla. Ipotesi di protocollo terapeutico". A far festa al neo dottore il papà Enzo, la mamma Paola, la sorella Katia e i nonni. ■



A tavola: piaceri e salute



Pane di segale

a cura di Katia Mancina*



Negli ultimi anni l'interesse per la corretta alimentazione sembra essere cresciuto in maniera esponenziale, mi capita molto di frequente di interfacciarmi con persone che ogni giorno operano scelte alimentari molto oculate, andando alla ricerca di alimenti di buona qualità e che un tempo forse erano considerati solo di nicchia, uno tra questi è il pane di segale. A questa richiesta da parte dei consumatori hanno risposto con entusiasmo anche i nostri panifici locali di fiducia, che quotidianamente o solo in alcuni giorni della settimana preparano sapientemente questo prodotto dalle straordinarie virtù. Il pane di segale, è un alimento che si ottiene dalla miscelazione di due terzi di farina di segale e un terzo di quella di frumento. A volte si può trovare sul mercato anche un pane fatto con 100% di farina di segale ma questo non trova molto plauso tra i consumatori a causa della sua notevole compattezza e durezza. La segale è un cereale molto diffuso, ricco di fibre, vitamine e minerali ed è utilizzato quasi esclusivamente per la produzione di pane al quale conferisce un colore scuro. Il pane di segale presenta un potere calorico più basso rispetto al comune pane di frumento 219 Kcal per 100 g di prodotto invece di 289 Kcal di quello bianco, inoltre presenta tutta una serie di importanti effetti benefici per l'organismo. L'alto contenuto di fibre di cui è composto lo rendono un alimento utilissimo per la motilità intestinale e per la flora batterica, le stesse fibre risultano estremamente utili nel ridurre i livelli di colesterolo LDL "cattivo". Sempre per la medesima presenza delle fibre presenta un indice glicemico molto più basso del pane bianco comune, quindi particolarmente adatto in soggetti con ridotta tolleranza al glucosio o diabetici. Oltre ad avere un potere calorico minore la sua compattezza gli conferisce un potere saziante maggiore ecco perché questo tipo di pane viene ampiamente consigliato all'interno di piani dietetici ipocalorici. È ovvio che come qualsiasi altro alimento le dosi sono sempre importantissime e vanno considerate in base alle proprie caratteristiche fisiche e al proprio dispendio calorico giornaliero. La segale pur presentando alcune proprietà migliori rispetto al frumento presenta però come questo la stessa concentrazione di "glutine" e ciò, lo rende un prodotto non adatto ai soggetti che presentano intolleranza verso questa sostanza, oppure che soffrono di "celiachia". Per tutti gli altri un valido prodotto in più da conoscere ed apprezzare. ■

Abbonamenti 2019



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciat
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Nella Finanziaria appena approvata, un emendamento proroga di dieci mesi i contratti

Tempi lunghi per la stabilizzazione dei LSU-LPU

Belcastro: "Questi lavoratori sono indispensabili per fare funzionare la macchina amministrativa"

Si allunga ulteriormente il calvario dei cento e più lavoratori LSU-LPU in servizio presso il Comune di San Giovanni in Fiore (e come per loro anche per quelli dell'intera regione). Il governo ha inserito, infatti, nella Legge finanziaria da poco approvata, un emendamento che proroga per i lavoratori calabresi di altri 10 mesi, fino all'ottobre 2019, i contratti a tempo indeterminato, attraverso l'utilizzazione delle risorse del Ministero del lavoro per i contratti a termine. Di conseguenza non sono state accolte le richieste di deroga ai piani dei fabbisogni e del turnover, sostenute dalle OO.SS. e dal presidente del-



la Giunta regionale **Mario Oliverio**, per il completamento del processo di stabilizzazione, le uniche misure indispensabili per chiudere definitivamente una pagina dolorosa e mortificante del precariato. "Questi lavoratori - ha evidenziato il sindaco **Pino Belcastro** - sono indispensabili per

far funzionare la macchina amministrativa. Senza di loro il comune è costretto a chiudere. Tutto ciò l'abbiamo detto al prefetto di Cosenza, ora speriamo che il governo centrale si faccia carico di questa realtà". In tutta la Calabria i LSU-LPU sono circa 4500. ■

Sila vituperata...



Questa Sila dal magico incanto" è il titolo di un libro pubblicato nel 1973 da **Francesco Gigliotti**, uno che viveva in inverno ed estate sull'Altopiano Silano, tra San Bernardo e Camigliatello, gestendo gli uffici postali che le Regie Poste avevano istituito qualche decennio prima per meglio servire l'utenza: contadini, pastori, boscaioli, cantonieri. Gente che aveva un grande rispetto dell'ambiente e dei luoghi abitati da animali ed esseri umani. Oggi queste foto, scattate nei pressi della Fontanella di Garga (lo svincolo per Loricca) potrebbero avere come titolo "Sila vituperata", perché offesa, deturpata, imbruttita dai soliti zozzoni che per disfarsi di un sacchetto di spazzatura non si preoccupano più di tanto dove buttarlo. Magari dopo aver bevuto e mangiato davanti a quella Fontanella che scorre limpida e fresca di continuo. E a pensare che il Comune spende un patrimonio per la raccolta differenziata dei rifiuti! ■

Descritto come un paese disgregato, impaurito e incattivito

I dati sull'economia: un disastro!

Prendendo atto di questo rapporto dovrà farsi carico del cambio di tendenza

di Francesco Mazzei

Non è certo una bella fotografia quella scattata dal rapporto di un istituto di statistica su San Giovanni in Fiore, descritto come un paese disgregato, impaurito, incattivito, con una situazione sociale triste, in declino, oltre che esplosiva, con i sangiovesi che diventano sempre più ferventi anti-immigrati. Ci sono poi le statistiche, quelle che confermano l'intolleranza e lo spavento, il pessimismo e il declino di questa nostra cittadina. Oggi più di un sangiovese su tre, il 35,6%, è pessimista perché scruta l'orizzonte con delusione e paura e soltanto il 33,1% ha un po' di ottimismo. I nostri concittadini poi sono profondamente delusi, una prima forte insoddisfazione è quella di sentirsi abbandonati dal governo centrale. L'altra è che l'atteso cambiamento miracoloso promesso dalla amministrazione locale non c'è stato, oltre la metà dei sangiovesi afferma che non è vero che le cose siano cambiate sul serio e così, è scattata la caccia al capro espiatorio: dopo il rancore, è la cattiveria che diventa la leva cinica di un presunto riscatto. È il rovescio del miracolo sempre atteso ma mai arrivato e il sogno, di fatto, per i sangiovesi si è trasformato in incubo. Ancora i nostri concittadini come il 69,7% degli italiani non vorrebbero i rom come vicini di casa e il 52% è convinto che si fa di più per gli immigrati che per gli italiani. La quota raggiunge il 57% tra le persone più povere. I più ostili sono i sangiovesi più fragili: il 71% di chi ha più di 55 anni e il 78% dei disoccupati, mentre il dato scende al 23% tra gli imprenditori. Ma perché tanta ostilità? gli stranieri tolgono il lavoro agli italiani è la risposta del 58%, per il 63% sono invece un peso per il welfare mentre il 37% crede che il loro impatto sull'economia sia favorevole. In 17 anni inoltre, il salario medio dei cittadini di San Giovanni

in Fiore è aumentato solo di 250 euro: un risultato a dir poco stagnante. Il potere d'acquisto delle famiglie ancora giù del 6,3% rispetto al 2008 e poi ancora è emergenza lavoro: scompaiono i giovani laureati occupati (nel 2007 erano 24 ogni 100 lavoratori anziani, oggi sono appena 14). San Giovanni in Fiore sembra essere caduta nel limbo degli abbandoni precoci dei percorsi di istruzione, che si attesta al 18% dei giovani tra i 18 e i 24 anni, quasi doppio rispetto a una media europea del 10,6%. I laureati tra i 30 e i 34 anni raggiungono il 26,9%, contro una media Ue del 39,9%. I giovani non ripongono più le loro speranze nella laurea o nello studio, ma guardano altrove: la metà di loro sono convinti che oggi chiunque possa diventare famoso, e il dato sale al 53,3% tra i giovani tra i 18 e i 34 anni. Un terzo poi ritiene che la popolarità sui social network sia un elemento indispensabile per arrivare alla celebrità. Come dire, svanite le possibilità di dignità, le speranze vengono riposte dai giovani nel mito della celebrità facile. Più di un terzo dei sangiovesi non vota, non si sente rappresentato e indifferenza e sfiducia nei confronti della politica sono aumentate. Queste le desolanti statistiche presentate dall'Istituto. Certo non si tiene conto in misura appropriata di chi ancora lotta, di chi ancora crede nel futuro, nella tolleranza e nei diritti, di tutti. Di chi lavora ogni giorno per questi valori, anche contro la più tremenda realtà e le più crude delusioni che questo paese regala alle giovani generazioni. I sangiovesi per tradizione non sono cattivi, sono incattiviti e delusi questo sì. E certo non è un clima in cui le nuove generazioni possano crescere e pensare di diventare grandi nel migliore dei modi. Ma sono due cose ben distinte. Solo che chi di competenza dovrà prendere atto di questo rapporto che non ci pone certo in buona luce. ■

Per iniziativa del Comune

Luminarie di Natale

Hanno decorato le principali strade cittadine



Finalmente un'illuminazione degna di questo nome che ha contribuito a far percepire l'arrivo del Santo Natale. È stata predisposta dall'Amministrazione comunale che ha incaricato una ditta specializzata, la quale ha provveduto ad addobbare le principali strade cittadine con artistiche luminarie raffiguranti composizioni floreali e altri soggetti. Particolarmente bella quella sua via Matteotti e via Roma. Una grande stella di Natale ed un altrettanto "pacco dono" realizzato con migliaia di led hanno illuminato la piattaforma intorno al monumento dell'Angelo, luogo di aggregazione della gioventù locale. Le luminarie sono state allestite grazie ad un contributo regionale erogato dall'Ente Regione. È la prima volta che per Natale il paese è stato degnamente illuminato richiamando altre realtà locali che puntano sulle "Luci d'artista" per attirare più turisti in occasione delle festività di fine anno. ■

Tempi di guerra

Gli aiuti americani



Nel dopoguerra gli aiuti americani furono veramente copiosi e mirati. Nella mia memoria sono rimasti impressi alcuni generi di prima necessità sconosciuti a noi ragazzi del Sud: la farina latte con cui fare la zuppa la mattina, le palline trasparenti di fegato di merluzzo da dare come ricostituente ai bambini e lo stoccafisso affumicato, che

mamma lessava per farcelo mangiare più volentieri. Erano generi che facevano parte dei cosiddetti pacchi che il parroco, D. Umberto Altomare, distribuiva il pomeriggio di domenica nel salone dell'Azione Cattolica. Poi c'erano ancora le case che il Piano Erp (ovvero il Piano Marshall) avrebbe costruito al posto di quelle bombardate durante la guerra. Passavamo interi pomeriggi a ritagliare le casette di carta e a costruire il nostro villaggio immaginario, che una volta diventati

grandicelli vedemmo realizzati alla periferia del paese, sotto forma di case popolari. Accanto agli aiuti distribuiti dalle istituzioni c'erano pure quelli dei parenti americani, che arrivavano per posta. Pacchi cuciti nei sacchi di stoffa contenenti di tutto e di più: pantaloni, cappelli di lana, camice a scacchi, scarpe, giubbe e perfino brachessine, che le nostre mamme non indossarono mai. Anzi ci scherzavano, indossandole sopra i vestiti tanto erano extralarge. Tutta roba dismessa dai parenti d'America che ora mandavano ai loro congiunti oltreoceano. Un modo come tanti per dimostrare solidarietà. ■

s.b.

Da Il Giornale 13.11.2018

Gli Addii

Addio a Maria Basile

Addio a **Maria Basile**, vedova Scarpelli, nostra affezionata lettrice, che ha lasciato questo mondo dopo una breve malattia. Maria era una delle più belle donne di San Giovanni in Fiore che andò in sposa al tecnico dell'Opera Sila, Giuseppe Scarpelli, venuto a lavorare nel nostro paese nella fase di attuazione della Riforma agraria. Da quell'Unione è nata la prof. Pierangela, alla quale facciamo pervenire, unitamente allo zio Peppino le nostre espressioni di vivo cordoglio. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini. ■

Vivo cordoglio per la scomparsa di Giampiero Castiglione

Profondo cordoglio ha suscitato l'improvvisa morte di **Giampiero Castiglione**, 40 anni. Un giovane commerciante allegro, spensierato e con tanta voglia di crescere commercialmente. La morte lo ha colto nel fiore degli anni, privando dell'affetto del papà i figli Francesco e Veronica. Alla moglie Rita e ai due figli, facciamo pervenire le nostre sentite condoglianze. A ricordare la figura di questo giovane imprenditore il parroco di Santa Lucia, D. Rubens. ■

Ha raggiunto la casa del Signore Nicola Gentile

Ha raggiunto la casa del Signore, **Nicola Gentile**, 82 anni, originario di Parenti, un lettore attento ed affezionato al nostro giornale. La sua dipartita lascia nella costernazione la moglie Antonietta e le figlie Maria, Beatrice e Raffaella. La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella Chiesa dei Cappuccini, officiata da padre Giovambattista Urso. Ai familiari sentite condoglianze. ■

Condoglianze ai familiari di Francesco Foglia

Condoglianze a Domenico e Tonino Foglia, per la dipartita del loro papà, **Francesco Foglia** avvenuta il giorno di Natale. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini alla presenza dell'intera famiglia monastica conventuale. Alla moglie Cristina Simonetta e ai figli la nostra vicinanza. ■

Foto del mese

La prima neve dell'anno



La prima neve dell'anno è caduta nella notte di Capodanno imbiancando l'Altopiano Silano. La bianca coltre ha raggiunto 40 cm di altezza a Loricca, Camigliatello e Trepidò facendo felici gli sciatori giunti numerosi specialmente dalle Puglie. Regolarmente in funzione tutti gli impianti di risalita della Sila. Paesaggio da fiaba il centro storico di San Giovanni in Fiore con i tetti delle case coperti di neve e con i *tratrùli* che si sono formati alle tegole durante il freddo notturno. Anas, Provincia e Comune hanno perfettamente assicurato la circolazione sulle strade di competenza, anche durante la notte di San Silvestro, mentre infuriavano di continuo bufere di neve. ■

La prima emigrazione in Svizzera

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Gli anni '60 e il referendum di James Schwarzenbach (9 puntata)

di Giovanni Greco



Posta al centro dell'Europa la Svizzera ha una superficie grande più di due volte e mezzo la Calabria e un territorio prevalentemente montuoso e privo di sbocchi al mare. In virtù della sua neutralità, non è stata coinvolta nei due conflitti mondiali del '900. Nel secondo dopoguerra, utilizzando la favorevole congiuntura economica e sfruttando le potenzialità fornite dall'abbondante produzione di energia idroelettrica e dalla grande quantità di capitali esteri depositati nelle sue banche, l'antica *Helvetia* ha fatto fare una decisiva virata alla sua economia, divenendo in breve tempo una grande potenza industriale e uno dei paesi al mondo con il più alto reddito per abitante. Per arrivare a ciò, essendo abitata da poco meno di 4 milioni di abitanti, si è dovuta necessariamente aprire alla manodopera straniera. Un primo accordo con l'Italia è stato firmato nel 1948 e si basava su un'emigrazione temporanea di "stagionali" e "frontalieri" provenienti prevalentemente dalle confinanti regioni settentrionali. I primi sangiovesi hanno cominciato ad andarci a metà degli anni '50, chiamati a lavorare nei trafori, nella costruzione di centrali elettriche, strade e fabbricati vari. Nel 1960 e negli anni immediatamente seguenti, essendo enormemente cresciuta la domanda di manodopera per via dell'impegnoso sviluppo industriale, la Svizzera ha "promosso" una vera e propria immigrazione di massa di lavoratori provenienti dalle regioni del Sud Italia, non toccate dal miracolo economico e dove la povertà dilagava. Allettati da quest'opportunità da San Giovanni in Fiore sono partiti a frotte. Nel decennio 1961-1970 dai registri comunali delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche risultano 447 partenze (238 maschi e 209 femmine) e 302 ritorni, ponendo la patria di **Guglielmo Tell** al terzo posto dei paesi di emigrazione sangiovese dopo il Canada e la Francia e 10 unità appena sopra gli USA. In realtà la Svizzera occupa di gran lunga il primo posto, perché sono state alcune migliaia i sangiovesi che in quel periodo vi sono emigrati senza apporre

Doveroso ringraziamento

Salutiamo con affetto gli Salunni della 3/A della Scuola Primaria "F.lli Bandiera" che hanno sottoscritto un abbonamento al nostro giornale. Sono probabilmente i più giovani lettori de *Il Corriere*, che hanno deciso di approfondire le notizie che riguardano il nostro e loro paese, partendo da quelle che ricordano il passato di San Giovanni in Fiore. A guidare questi futuri lettori l'insegnante Salvatore Cimino che ha spiegato ai suoi allievi il lavoro dei carvunari un tempo presenza attiva sul nostro territorio di cui abbiamo avuto modo di scrivere proprio nel numero di novembre scorso. Un gesto, quello degli alunni della 3/A che gratifica il nostro lavoro. ■

modifiche al loro stato anagrafico. Nei primi anni a partire sono stati solo uomini, soprattutto giovani, un'intera generazione decisa a trovare fortuna altrove e mutare il corso del destino. E anche coniugati che, lasciando sole le mogli a casa a prendersi cura della famiglia, hanno perpetuato il dramma sociale delle "vedove bianche" iniziato negli anni della prima grande emigrazione transoceanica. I partenti appartenevano a tutte le professioni: minatori, muratori, ferraioli, carpentieri, manovali, braccianti, contadini, meccanici, fabbri, falegnami, calzolari, sarti e alcuni anche con qualifiche conseguite alla scuola professionale. Partivano soli o a gruppi, con in mano una valigia di cartone legata con lo spago e dentro, oltre al cambio di vestiario e qualche prodotto alimentare, il desiderio di vedere in breve tempo cambiata la propria vita

il sogno che anche in paese le cose sarebbero presto cambiate per potervi ritornare. Partivano affrontando non poche difficoltà. Oltre al lungo e stressante viaggio in treno, al superamento di rigidi controlli a Chiasso, la sistemazione in "baracche" nelle vicinanze dei cantieri per i lavoratori esterni, l'antipatia e la diffidenza di alcune parti della popolazione svizzera che a volte non concedeva in fitto neanche le loro antiche e vecchie case, c'era anche il fatto di essere vincolati al datore di lavoro che aveva concesso l'assunzione e poteva licenziare improvvisamente in qualsiasi momento. Inoltre non si poteva cambiare facilmente lavoro e non erano possibili spostamenti all'interno del territorio svizzero. E, soprattutto, non era concesso portarsi dietro le famiglie. Prendendo a cuore le preoccupazioni e lo stato di malessere dei suoi concittadini e facendo leva anche sul fatto che con la nascita del mercato comune europeo era anche più facile emigrare in Francia, in Germania e nel Benelux, il 10 agosto 1964 il governo italiano stipulò con quello svizzero un nuovo accordo riguardante miglioramenti significativi nelle condizioni di soggiorno e nei rapporti di lavoro, compreso il diritto al ricongiungimento familiare per i lavoratori che avevano una professione stabile in Svizzera. Erano passi fondamentali verso l'integrazione, ma l'accordo suscitò aspre polemiche in seno all'opinione pubblica elvetica, che temeva per l'eccessivo "inforestierimento" della popolazione.orse un movimento anti-immigrazione con tendenze xenofobe, che si agitò per tutta la seconda parte del decennio e si concluse il 7 giugno 1970 con la bocciatura per pochi voti del referendum promosso un anno prima dal politico conservatore e di estrema destra **James Schwarzenbach**, che avrebbe limitato gli immigrati al 10% della popolazione svizzera e comportato l'allontanamento di 300.000 stranieri nell'arco di quattro anni. Cominciò da allora una fase nuova dell'emigrazione italiana e sangiovese in Svizzera. (continua) ■

Ancora un successo del teatro dialettale

"Biasi mio tena l'amante"

Commedia scritta, diretta ed interpretata da Salvatore Audia

di Rossana Pia Morrone



"*Biasi mio tena l'amante*", è la nuova e brillante commedia scritta, diretta ed interpretata da **Salvatore Audia**, in scena al Cinema Teatro Italia fino al 6 gennaio. Il Natale quest'anno ha avuto un gusto più divertente e sagace grazie ad una storia simpatica e allegra, condita da numerose riflessioni politiche, sociali, interiori. Ambientata in una San Giovanni dei nostri giorni, la storia, divisa in due atti, riprende chiaramente la tipica commedia greca di Plauto, caratterizzata da toni comici smorzati da umane malinconie. La vicenda è svolta interamente nella Scarperia Rotella, luogo di passaggio degli abitanti della città, dove i protagonisti si ritrovano per raccontare frammenti di vita quotidiana tra gioie, dolori e... pettegolezzi. Il proprietario Gigino Rotella (**Salvatore Audia**) si fronteggia tra il lavoro di calzolaio e di spazzacamino occasionale, tra la moglie Margherita (**Barbara Marrella**) con la quale non mancano bisticci e ricongiungimenti e il figlio Piero (**Giuseppe Audia**) eternamente distratto dalla tecnologia e poco interessato al lavoro. In questo scenario l'amica Costanza (**Maria Teresa Caputo**) è alle prese col sospetto che il

suo Biagio abbia come amante la nuova professoressa venuta in paese per una supplenza (interpretata da **Antonella Romano**). Da qui una serie di equivoci e maldicenze danno vita ad alcune reazioni per arrivare ad un finale rivelatore. Ad arricchire la storia intervengono il postino portatore di cattive e buone notizie (**Giuseppe Caputo**), Carmelino (**Massimiliano Straface**) che rappresenta il ragazzino del paese, quello che tutti considerano un amico e che viene sempre consultato per favori e piccole faccende. E infine padre Cristoforo (**Luigi Congi**), nome che ricorda il romanzo manzoniano, che si interessa attivamente ai parrochiani. Il tema centrale è di come spesso nei piccoli centri sia facile lasciarsi andare a pettegolezzi, critiche e chiacchiere infondate, ma non mancano battute anche sulla situazione politica del Sud, sulla mancanza di lavoro, sulla difficoltà di trovare un'occupazione stabile, ma anche sui giovani e la dipendenza dai social. Insomma una commedia per ridere, soprattutto quando vengono ricalcati alcuni tratti tipici delle nostre zone e della nostra fisionomia, ma anche per riflettere come proprio la tradizione teatrale aristotelica insegna. ■

Organizzato dall'AMI presso il Dino's Caffè

Caffè Letterario

Presente l'autore Pierluigi Pedretti

La prima edizione del caffè letterario dell'Associazione "Massimiliano laquinta" tenutasi al Dino's caffè, è riuscita a decollare grazie alla volontà dei fondatori che animano l'associazione e in modo particolare alla partecipazione attiva delle persone che vivono il territorio di San Giovanni in Fiore. **Enza Loria** ha conciliato e moderato l'incontro con lo scrittore **Pierluigi Pedretti** che quest'anno ha pubblicato il suo libro "*Un demone in bicicletta tra le montagne di San Colombano*" (Edizione La Farfalla). L'incontro è stato una dimostrazione di affetto che ci accompagna da sempre per uno scambio di idee. Un dibattito di riflessione su diverse tematiche che hanno spaziato dalla ricerca delle origini storiche e toponomastiche del territorio Calabrese e Trentino, al confronto culturale degli ambienti, alla ricerca di spunti politici che possono aiutare in futuro a migliorare e apprezzare questo territorio che ha spesso una connotazione negativa fatta di persone che si lamentano e vivono di assistenzialismo. Un apprezzamento positivo è stato dato dall'autore del libro alla Sila e in generale all'Appennino Calabro, che come ciclista sta riscoprendo e amando sempre più per le sue immense bellezze e risorse ambientali offerte nelle diverse stagioni, ma che purtroppo non è ancora conosciuta dal turista italiano e straniero. Infine, l'intervento di sintesi da parte del presidente del Centro Studi Gioachimiti **Riccardo Succurro** che ha fatto i complimenti al prof. Pedretti per il suo libro fatto di aneddoti ed esperienze personali che "arricchiranno il lettore".

Enza Ferrarelli

Tra Cosenza e Rende

Una piccola Silicon Valley

A capo diversi giovani della "Generazione Z"

di Antonio Talamo



Isalti generazionali nel mondo del lavoro si misurano ormai sulle sempre più veloci mutazioni dei sistemi produttivi. I nati dopo il 1995 appartengono alla "Generazione Z", definizione di incerta lettura. È la classe d'età alle prese col caleidoscopio delle possibili applicazioni di strumenti tecnologici innovativi. È un campo che il TG3 della Rai va esplorando da Nord al Sud con una trasmissione dedicata allo startup, cioè a quei giovani che mettendosi insieme inventano sistemi tra i più sofisticati per fare impresa. Del tipo di quelle nate intorno all'Università di Cosenza. Sono così tante, (una sessantina), da far dire,

magari con un eccesso di ottimismo, che tra Cosenza e Rende è nata una piccola Silicon Valley. Sembra ieri che **Ottiero Ottieri** in "*Donnarumma all'assalto*" coglieva le ultime speranze per una concezione olivettiana della fabbrica. Quella tutta vetri di Pozzuoli, dove aveva operato più come sociologo che come gestore del personale, di lì a poco avrebbe consegnato gli ambienti ad un incubatoio d'impresa. Una incubazione durata con esiti alterni per tutto l'ultimo ventennio del secolo scorso con la "Generazione dei Millenials". Fu lo stesso Ottieri a mettere in allarme. Disse che non possedendo i necessari stru-

menti conoscitivi il lavoro sarebbe sfuggito sempre più all'esercizio manuale dell'intelligenza. Introduceva una riflessione, (datata luglio 1985), sul fatto che le accelerazioni innovative richiedono il massimo della flessibilità mentre la preparazione scolastica risente, anche in presenza di educatori moderni e preparati, della rigidità di programmi concepiti su un astratto disegno di organizzazione della società. Tema quanto mai attuale perché oramai le distanze si misurano sempre meno sulle prossimità fisiche (Nord-Sud, metropoli-comuni minori) ma su altri parametri. La conferma venne nel maggio dello scorso anno dalla Commissione Europea con un elenco di otto competenze di base per l'apprendimento permanente. Eccole: competenza multilinguistica, in scienze e tecnologie, digitale, capacità di imparare ad imparare, in materia di cittadinanza, imprenditoriale, consapevolezza. Qualche riserva è venuta dal mondo della scuola per un elenco in cui il sapere è declinato prevalentemente sul versante scientifico e poco sull'apporto umanistico. Ma qui entra in gioco la sapienza che sta a monte, quella dei docenti. Con paziente impegno devono poter distrarre i giovani dal compulsivo uso dei telefoni. Vanno riorientati verso i fondamentali di una cultura non arrendevole a quella che va misurando la qualità degli individui in algoritmi comprensivi delle cifre delle competenze che contano. ■

È Andrea Monda nuovo direttore dell'Osservatore Romano

Un giornalista amico



Papa Francesco ha nominato personalmente il nuovo direttore del prestigioso "*Osservatore Romano*", il giornale della Santa Sede. Si tratta di **Andrea Monda**, figlio di **Dante Monda** e di **Marilù Misasi** che da bambino trascorreva lunghe vacanze estive nella villa che i Misasi detengono a Loricca. Il nuovo direttore del giornale vaticano, da giovane era solito allungare la passeggiata fino a San Giovanni in Fiore con i cugini Antonio, Maurizio e Pierluigi Misasi dimostrando particolare interesse verso i monumenti ecclesiastici della nostra città, in primo luogo la storica Abbazia Florense, dove sistematicamente si intratteneva in preghiera. Nei giorni scorsi il neo direttore del giornale vaticano è stato ricevuto dal sindaco di Cosenza, sua città natale che lo ha festeggiato nel corso di una affollata platea di personalità. Al neo direttore de "*L'Osservatore Romano*" i nostri auguri di buon lavoro. ■

È agibile solo quella dei Cappuccini

Le chiesette del camposanto

Inutilizzate da tempo quelle "storiche" all'entrata

La cura e la buona tenuta del camposanto sono tra i servizi essenziali del comune. A San Giovanni in Fiore il culto e il rispetto dei morti sono molto sentiti e l'area cimiteriale, grazie ai diversi operatori che quotidianamente vi sono impegnati, è abbastanza curata e si presenta bene a quanti ogni giorno assiduamente la frequentano. I viali sono ordinati e puliti, le cappelle e i loculi sono per lo più lindi, illuminati e addebbati con una grande varietà di fiori, veri e finti. Negli scorsi mesi è cominciato il rifacimento anche dei muretti e dei cordoli dei quattro spazi dell'area quadrangolare che collega vecchio e nuovo cimitero, destinata al sotterramento dei cadaveri. Ma vi sono anche tante cose da correggere. Ad esempio una più efficiente sistemazione di alcuni locali come ambienti di custodia più accoglienti, servizi igienici per uomini e donne, una moderna sala d'attesa, una sala attrezzata per le autopsie e altro ancora. Servirebbe poi un richiamo a quanti (fortunatamente pochi) lasciano in stato di abbandono alcune tombe e loculi. Infine, occorre levare dal pessimo stato in cui si trovano le chiesette "storiche" e alcune tombe gentilizie, che "nobilitano"

il severo aspetto della "città dei morti". Cinque anni fa, in un articolo dal titolo *Tombe dimenticate*, questo giornale ha cercato di porre l'attenzione sulla monumentale cappella della famiglia **Lopez [Lòbis]**, innalzata solo pochi anni dopo l'inaugurazione del camposanto, avvenuta il 5 novembre 1883, e l'imponente ara pagana a forma di pergamena che accoglie le spoglie mortali di **Giuseppina D'Ippolito**, morta il 28 agosto 1910. La prima ha la volta a botte decorata con riquadri a sfondo azzurro ridotta ormai in condizioni di degrado, la seconda è in rovina. Chiuse da tempo al culto sono anche le due chiesette che s'incontrano all'entrata del cimitero. Per la commemorazione dei defunti dell'anno appena scorso le messe sono state celebrate tutte nella nuova e moderna cappella dei Cappuccini. Ma nel camposanto le chiesette dovrebbero restare sempre aperte. Anche perché nella loro semplicità sono molto belle. Una, s'incontra sul vialetto d'entrata, ha forma ottagonale ed ha un bel portale in arenaria, che ha sopra l'architrave un piccolo bassorilievo di stucco misto a polvere di marmo raffigurante san Giovanni Battista che battezza Gesù ed è chiuso in alto da un timpano. L'interno è illuminato da due finestre e contiene pochi e poveri arredi. Benché sia stata più volte interessata da interventi di manutenzione, è ancora soggetta ad infiltrazioni di acqua piovana che rovinano gli intonaci e portano tanta umidità. L'altra ha la facciata a capanna, un accesso con tre scalini di granito a forma semicircolare, un portale con arco a tutto sesto e sopra un tondo-finestra di arenaria. L'interno, costituito da una piccola aula e da un'abside arrotondata e abbellita con due colonne, è da tempo utilizzato come magazzino di deposito. Ci si augurano novità per il prossimo 2 novembre! (g.g.) ■





G.B. Spadafora®



Buone Feste

Sede **San Giovanni in Fiore** (Cs)

☎ (+39) 0984 99 39 68

📘📷 Spadafora Gioielli

🛒 *Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati*
www.spadaforagioielli.it

